

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 19 dicembre 2004 Anno VII - Numero 3

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Sembra fuori luogo parlare dell'Eucaristia in un clima di Natale. Bisognerebbe accennare ai doni, a chi soffre, alla famiglia, ai presepi... ma queste cose già le conosciamo. A pensarci bene anche un tabernacolo in chiesa è... come una capanna di Betlemme! Non ci sono le statue, non c'è il muschio ma c'è una presenza che, per i credenti, è una presenza viva! Non si acquista perché è gratis, non deperisce perché è eterna. Su questo pane così importante i credenti ci stanno pensando, per comprendere la bellezza di un dono che, appunto perché regalo, possa essere conosciuto da tanti altri! Questo numero del Tassello entra nelle case del quartiere e ci sembra giusto comunicare ciò che impegna noi e la chiesa diocesana.

L'Eucaristia per molti è un ricordo "da prima comunione" per altri è "cosa cercata"; per alcuni è "cosa che non interessa" per altri è "come farei senza l'Eucaristia?". Nonostante le diverse posizioni è bello sapere che questa presenza è a portata di mano, non è legata al numero o alla maggioranza. Dio nasce non per finire in un solaio tra le palline di un albero, ma per essere vivo, per sempre, anche per chi ora non lo desidera. E' dell'amore infatti la discrezione e la pazienza... e quanta ne ha il Padreterno!

Se è così la festa non finisce in gennaio, ma potrebbe proseguire nel silenzio di una chiesa, davanti ad una "strana" capanna con una luce rossa al fianco. L'augurio diventa semplice: "Che ciascuno possa ammirare e conoscere un bambino vivo e non solo di gesso!".

Don Norberto, suor Angela, don Stefano

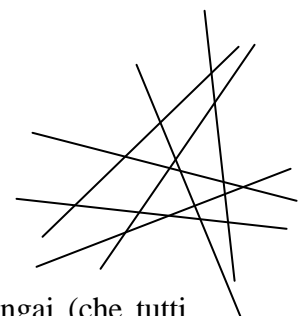
BASTONCINI E CANDELINE

Mi è capitato di vedere in alcune case giocare a shangai, gioco che mi sembrava uscito di moda dopo l'arrivo dell'elettronica. Si inizia con il getto dei bastoncini dopo averli stretti nel mazzo con due mani, lasciando che si dispongano disordinatamente uno sopra l'altro. Si prosegue la gara raccogliendo uno per uno i bastoncini senza mai muovere gli altri. Si deve raggiungere un punteggio superiore all'avversario prendendo i legnetti che valgono di più. Occorre una dose di calma, un pizzico di fortuna, la rapidità dei movimenti, la mano ferma per sollevare il bastoncino senza creare danni agli altri, l'occhio giusto per scegliere ciò che si può prendere subito e quello che bisognerà recuperare in un secondo tempo. In

un clima di allegria c'è poi la discussione circa il: "L'hai mosso", "No non l'ho mosso!".

Dal gioco dello shangai (che tutti abbiamo praticato) quante allusioni alla vita, quante analogie con quello che viviamo, con una sola differenza che al posto dei bastoncini si usano... gli anni!

Sono nel mezzo del cinquantesimo anno di vita e quindi vivrò il cinquantesimo Natale. Devo per forza sottostare alla legge dei numeri pieni, vuoi per i venticinque anni di sacerdozio, vuoi per l'anno di nascita, anche se mi restano simpatici i numeri "minori". Parlo di numeri come il venti-



due, il ventisette, il trentaquattro per esempio o tutti coloro che non appartengono alla tabellina del cinque. Tranne il numero diciotto che rimane speciale per la maggior età o perché c'è la patente, tutti gli altri non sono ammessi ad una festa di anniversario, hanno solo l'onore di una torta o di una bevuta in compagnia, proprio perché considerati "meno importanti". Provo un po' di tenerezza per questi numeri della vita che non hanno lo spazio della cronaca ma che sono altrettanto significativi. Ma questa volta devo cedere ai numeri pieni che la tradizione considera importanti.

Più che l'immagine della torta con venticinque candele (anni da prete) o con le cinquanta tirate di orecchie (per la carta d'identità), mi è venuta in mente proprio l'immagine dei bastoncini dello shangai.

Mi sembra di avere tolto già 50 bastoncini, di differente colore e di diverso valore. Di anno in anno, tra momenti facili o complicati, si è svolta una prima sostanziale parte di questa sfida. Anche un autore che mi piace per la sua vita e per ciò che racconta si esprime così: "Per fare una scultura bisogna togliere e non mettere. Il mondo in cui viviamo sembra invece andare in senso opposto". Mi colpisce l'idea che la vita, come un gioco da tavola o come un'opera da costruire, sia un continuo togliere per arrivare all'essenziale.

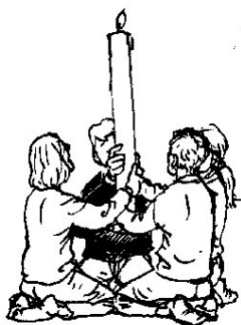
Ci sono stati anni pieni di energie con la voglia di fare e di buttarsi. Rivedo il lungo periodo di studi e di preparazione in seminario con il desiderio di uscire per "fare il prete" in un oratorio, tra i ragazzi e i giovani. Riascolto la voce di tante persone, le cose dette e le cose fatte. Ci sono stati anche gli anni pesanti dal punto di vista umano e psicologico, gli anni in cui non rimaneva in piedi nulla, si contavano le disillusioni e ci si sentiva inutili. Sono stati anni di nebbia o, sarebbe meglio dire, di buio spirituale, con il conseguente

appiattimento nel lavoro pastorale: periodi in cui si faceva fatica a gioire per un anniversario di sacerdozio! Ci sono stati, grazie a Dio, gli anni della risalita, in cui ci si attaccava ai vari appigli che la vita offriva, attraverso amici e guide spirituali. Ci sono stati anni di fecondità pastorale in cui le iniziative non nascevano più per coltivare una propria soddisfazione o impuntarsi sul proprio pallino, ma per una risposta pulita al Signore.

Il tempo scandiva, con i suoi ritmi, il gioco della vita: i giorni dei ricordi più intensi e quelli delle tinte più dolci; i giorni del distacco da una parrocchia e quelli della riscoperta di molti rapporti; i giorni in cui era palpabile la presenza di Dio e quelli in cui si faceva fatica a sentirlo; i giorni incorniciati per la loro bellezza e altri passati senza lasciare tracce. Giorni ed anni per un verso differenti da voi che leggete, ma per un altro verso identici, perché così è la vita! Si sono tolti in questo modo, dal tavolo della vita, tanti legnetti e altri si stanno ancora togliendo per poter arrivare all'essenziale. Festeggiare allora perché si sono già tolti cinquanta bastoncini, anche se non si conosce mai il punteggio raggiunto a questo punto del gioco.

Potrei dire che il buon Dio, a cui ho affidato la mia esistenza, giochi anche lui a shangai suggerendo da amico, vicino al tavolo della vita, quali sono le cose da eliminare per vincere la partita. Di anno in anno, di Natale in Natale, mentre il tempo passa, si sa che il gioco si farà più duro, i bastoncini saranno più ingarbugliati. Di sicuro quel tizio nato a Betlemme continuerà a suggerire le mosse giuste per finire in bellezza una gara iniziata cinquanta anni fa.

DON NORBERTO



LUCE DA BETLEMME

Come lo scorso anno anche quest'anno abbiamo raccolto la proposta degli Scout austriaci (e successivamente del gruppo di Trieste) che organizzano dal 19-86 "la luce di Betlemme" con lo scopo di accedere la fiamma di una lampada dalla basilica della Natività e poi portarla con il treno, attraverso le stazioni di sosta, in più località possibili, così che arrivi in tante case. La luce viene portata nelle tratte ferroviarie Trieste - Milano - Torino - Aosta; Trieste - Roma - Napoli - Siracusa; Trieste - Lecce; Trieste Livorno - Civitavecchia - Cagliari - Sassari.

Questa luce che abbiamo raccolto alla stazione di Rho sabato 11 dicembre, ha acceso la candela che arde ora nella nostra chiesa. Da qui la fiamma sarà portata nelle rispettive Cascine durante la novena, regalando poi una candela con cui idealmente portare la luce in ogni casa. Quale migliore occasione ci offre la "Luce di Betlemme" per farci costruttori di pace?

Ormai quasi tutto attorno a noi racconta il Natale già alle porte: la chiesa ha “cambiato il colore” e ci ha dato nuovi appuntamenti per questo avvento, le luci si accendono per le strade, nelle vetrine e nelle nostre case si aprono gli scatoloni impolverati con le statuine e il muschio per i presepi, con le palline per l'albero... Qualcosa si sta muovendo. Eppure questo movimento ha un suo fine, uno scopo ben preciso che è quello di far sentire alla gente l'aria del Natale, di farci respirare “l'atmosfera di Natale”. C'è una piccola storia che mi ricorda un po' questo periodo. La bambola di sale che vuole assolutamente capire che cos'è il mare e noi, come lei, siamo in attesa di capire qualcosa di più di un Bimbo che nasce in una stalla tra bue, pastori, pecore e asini...



“Voleva ad ogni costo vedere il mare. Era una bambola di sale, ma non sapeva che cosa fosse il mare. Un giorno decise di partire. Era l'unico modo per soddisfare la sua esigenza.

Dopo un interminabile cammino attraverso territori aridi e desolati, giunse in riva al mare e scoprì qualcosa di immenso e affascinante e misterioso nello stesso tempo. Era l'alba e il sole cominciava a sfiorare l'acqua accendendo timidi riflessi, la bambola non riusciva a capire.

Rimase lì impalata, a lungo, solidamente piantata al suolo, la bocca aperta. Dinanzi a lei, quell'estensione seducente.

Si decise. Domandò al mare:

- *Dimmi, chi sei?*
- *Sono il mare.*
- *E cos'è il mare?*
- *Sono io.*
- *.....non riesco a capire, ma lo vorrei tanto. Spiegami cosa posso fare.*
- *E' semplicissimo: toccami!*

Allora la bambola si fece coraggio. Mosse un passo e avanzò verso l'acqua. Dopo parecchie esitazioni, sfiorò quella massa con un piede.

Ne ricavò una strana sensazione. Eppure aveva l'impressione di cominciare a comprendere qualcosa. Allorché ritrasse al gamba, si accorse che le dita dei piedi erano sparite. Ne risultò spaventata e protestò:

- *Cattivo! Che cosa mi hai fatto? Dove sono finite le mie dita?*

Il mare replicò imperturbabile:

- *Perché ti lamenti? Semplicemente hai offerto qualche cosa per poter capire. Non era quello che chiedevi?..*
- *Sì ... veramente, pensavo..., ma...*

Stette a riflettere un po'. Poi avanzò decisamente nell'acqua. E questa, progressivamente, la avvolgeva, le staccava qualcosa, dolorosamente. Ad ogni passo la bambola perdeva qualche frammento. Ma più avanzava, più si sentiva impoverita di una parte di sé e più aveva la sensazione di capire meglio.

Ma non riusciva ancora a dire che cosa fosse il mare.

Cavò fuori la solita domanda:

- *Che cos'è il mare?*

Un'ultima ondata inghiottì ciò che restava di lei. E proprio nell'istante in cui scompariva, perduta nell'onda che la travolgeva e la portava chissà dove, la bambola esclamò:

- *Sono io.*

BARBARA M.

DOMENICA GIOIOSA

E' già il quinto che ci incontriamo per ricordare Giovanni e Domenico e per finanziare una iniziativa nata per ricordare un giovane e un ragazzo che ci hanno lasciato. Si tratta dell'adozione a distanza di due bambine indiane. Quest'anno abbiamo **raccolti €750** che verranno inviate in India. Un grazie agli organizzatori e a quanti hanno aderito all'iniziativa.

Le famiglie di Giovanni e di Domenico

CHI L'HA VISTO?

TELECOMANDO



Siamo ormai convinti di potere conoscere qualsiasi notizia tramite i canali di comunicazione. In tempo reale possiamo avere novità da tutto il mondo. TV, cellulare, Internet e Radio sono ormai praticamente integrati. Il flusso di comunicazioni è continuo. Potenzialmente potremmo ricevere informazioni in ogni minuto della nostra giornata. Tutto ciò è straordinario e permette, se sfruttato bene, di ampliare le

proprie conoscenze e di allargare le proprie vedute.

Tutto questo stride con la Notizia che riceviamo il 25 dicembre di ogni anno: *‘Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore’*.

Come si fa ora? La notizia è sempre la stessa. Il “comunicato stampa” non è cambiato di una virgola. Il luogo, la data, i personaggi sono sempre gli stessi. Si sa già anche come andrà a finire...

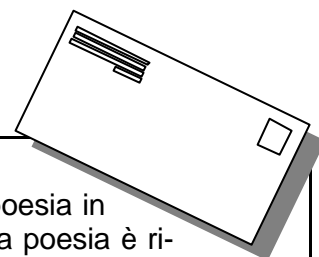
Certo è sconcertante affermare di credere in una notizia come questa nell'anno 2004. Significa uscire dal proprio tempo, dal proprio spazio, dalle proprie abitudini ed anche dalle proprie percezioni. Bisogna affermare di credere senza poter toccare con mano, a scatola chiusa. Scoprire che il

mondo non è *tutto intorno a te* (come ci dice la bella Megane Gale) ma siamo noi che “giriamo” intorno ad un evento, ad una nascita. C'è un'inversione di tendenza: le notizie generalmente ci raggiungono e noi possiamo decidere se registrarle, cancellarle o ignorarle.

In questo caso, la Notizia, ci chiede un'adesione, ci domanda partecipazione. Siamo noi che dobbiamo andare verso la Notizia. Ci è richiesto del movimento, dell'andare verso. Ci è richiesta semplicità ed un buon passo. Quella semplicità e quel passo che hanno avuto i pastori mentre dicevano: *“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere. Andarono dunque senza indugio”*.

ANDREA I.

DEDICATO A CHI CERCA



Caro Don Norberto,

porto a Sua conoscenza il testo di quella breve ma straordinaria poesia in cui Padre *Tuoldo* è affratellato all'ateo nella ricerca della Verità ultima. Quella poesia è riportata a tergo di una bella lettera inviata un mese fa dal mio caro cugino Ettore, il quale mi ha scritto: *“Mi accorgo di essermi fermato a metà strada e di non aver più la volontà e la forza per andare oltre. Il mio ristagno nel dubbio è probabilmente una posizione di comodo nella quale mi crogiolo”*. Vorrebbe aiutarmi Lei, caro don Norberto, a trovare le parole adatte per confortare quel mio caro cugino, la cui condotta è tutta ispirata ai principi cristiani (anche se lui si dichiara “agnostico”)?

***Fratello ateo, nobilmente pensoso,
alla ricerca di un Dio che io non so darti,
attraversiamo insieme il deserto.
Di deserto in deserto andiamo
oltre la foresta delle fedi
liberi e nudi verso
il nudo Essere
e là, dove la parola muore,
abbia fine il nostro cammino.*** (da *Canti ultimi*)

In occasione delle prossime feste natalizie, le rinnovo - anche da parte di mia moglie Alma - i più sinceri auguri di ogni bene.

WILDO

Esco dall'ambulatorio che è ormai buio, anche se oggi l'orario pomeridiano prevedeva la fine delle visite verso le diciassette; la verità è che posso godere della luce del sole quando le giornate si allungano, primavera ed estate, perché quando termino l'ambulatorio, anche alle diciannove, è ancora pieno giorno. E' già buio per l'appunto, l'aria fresca, stranamente pulita, frizzantina direi, sfiora il viso delicatamente, ma con quel fare deciso che combatte il torpore di una lunga giornata passata a visitare e ad ascoltare tante persone, in un orario per giunta in cui la digestione mina la già precaria performance ed il riscaldamento ti assesta il colpo di grazia.

Man mano che cammino con un passo che di volta in volta diventa sempre più gagliardo, complice l'arietta montanara che spira, mi si schiariscono anche le idee ed i neuroni superstiti cominciano a connettersi: devo recarmi a visitare il Signor G., perché questa mattina non ho fatto in tempo e gli ho promesso di andarci prima di sera, terminato l'ambulatorio del pomeriggio.

Monto sulla mia vetturessa, sempre pronta a cavalcare “le strade del West“, come un fedele destriero vigoroso e scalpitante, così giungo alla casa del Signor G., situata in periferia, in un luogo un po' isolato; una villetta singola, di medie dimensioni, stile montanaro per le rifiniture in legno e pietra a vista, che sinceramente figurerebbe meglio in un ambiente alpino, ma basta zumarne un po' con l'obbiettivo virtuale della fantasia che le montagne sullo sfondo dell'orizzonte, sembrano farle una degna cornice. Ormai è buio, l'ambientazione poco importa, noto invece il filo di fumo bianco che esce dal comignolo penetrare l'oscurità e il chiarore discreto delle finestre e di un lampione posto all'ingresso illuminarmi la via verso la porta d'entrata. La casetta, quella luce quasi soffusa, il fumo argenteo che profuma l'aria, creano un'atmosfera magica che mi sollecita,

senza nessuna difficoltà, il ricordo di momenti sereni, passati in paesini di montagna, tra baite, focolari, un buon bicchiere di vino, l'immane polenta e tanta, tanta sincera umanità.

Assorto in questi pensieri arrivo alla porta d'ingresso ed entro perché già aperto; il sig. G. è lì che mi aspetta vicino al camino, non certo con le mani in mano ma impegnato a rimestare con maestria la polenta nel classico paiolo di rame. Mi scuso per l'ora in verità più di cena che di visita medica, infatti, gentilmente mi invita ad accomodarmi su una comoda sedia a dondolo vicino al focolare dispensandomi anche

dalla visita di controllo, poiché è un cardiopatico piuttosto critico. Non so il perché, ma questa volta mi sta bene così, il posto è caratteristico, tutto attorno è caratteristico, perché l'interno della casa è identico ad una baita di montagna dai mobili, alle pareti, alle suppellettili, al camino; l'atmosfera è altrettanto peculiare, il fuoco del focolare, con i suoi bagliori e scoppiettii improvvisi, il tepore di un calore vero, il profumo della polenta, che ti lasciano immaginare il retrogusto particolare dell'affumicato.

Poi, come altre volte il signor G. lascia fluire la sua anima montanara abbandonandosi a ricordi di vita vissuti intensamente nel cuore della sua montagna: sapore di leggende, di storie di altri tempi dove ogni cosa aveva un gusto, un profumo, una consistenza, una visibilità importanti per l'uomo attento a ricercarne la vera essenza. Ad ascoltarlo se ne viene rapiti, sembra di toccare con mano i crepacci alpini, profondi come le sue numerose rughe, o di vedere le cime ispide, che riconosco nel gioco delle punte della sua folta barba, che si accarezza spesso pensosamente; ad ascoltarlo nasce la voglia di chiedergli come recita la canzone di Guccini “il vecchio e il bambino”, di raccontarne altre.

DOC. SANDRO



VOLONTARI DEL SOCCORSO

Da qualche settimana collaboriamo con l'Associazione Volontari del Soccorso - Amici di Padre Pio, nel trasporto di persone in difficoltà verso ospedali, e case di cura, per semplici visite o per terapie. Una macchina dell'Associazione è presente in parrocchia. Chi volesse usufruire del servizio e dare la disponibilità di qualche ora di volontariato si rivolga al signor Brazzelli o in casa parrocchiale.

PERCHÉ CAMBIATE GLI ORARI DELLE MESSE ?

Da qualche anno vengono **sospese**, in quattro grandi festività dell'anno (Natale, Primo dell'Anno, Pasqua, Patronale), le messe delle ore 10 e delle ore 11.30. Si vuole che la comunità converga alla **Messa delle ore 10.30**. In queste grandi festività è bello celebrare la festa con la propria comunità parrocchiale, con una Messa festosa e partecipata, con gesti e canti: una messa che noi definiamo "sgessata". Siamo in tanti, mettiamo sedie in più, ci sediamo per terra, ci stringiamo.... come alle feste importanti!!

Di questa scelta ne risentono (lo sappiamo) i pranzi, i parenti e il rito dei regali ecc, ma... tutto potrà ritardare di mezz'ora, i parenti avranno pazienza e magari potranno essere invitati alla Messa: i cristiani a Natale fanno festa così ... alla loro maniera, con l'Eucaristia, con Gesù! Perciò a Natale e al Primo dell'anno: ore 7.30 - **ore 10.30** - Ore 18.30.

INCHIESTA SULLA FREQUENZA A MESSA

Dall'inchiesta svolta domenica 28 novembre in parrocchia, nella rilevazione dei dati sulla presenza alla Messa domenicale, i risultati:

Presenti all'eucaristia 1047

di cui femmine 627
di cui maschi 420

Abitanti sul territorio 785
fuori parrocchia 262

Età

da 7 a 12 anni 96
da 13 a 17 anni 50
da 18 a 25 anni 63
da 26 a 40 anni 170
da 41 a 60 anni 319
da 61 a 70 anni 193
oltre 70 anni 156

Frequenza

Sempre 658
Quasi sempre 277
Ogni tanto 86
Quasi mai 26

Società Polisportiva San Marco Madonna Regina 1994 - 2004 10 ANNI DELLA NOSTRA STORIA

E' passato un decennio, ma sembra ieri. Ieri, quando alcuni Giovani della nostra parrocchia, che già sperimentavano esperienza di vita comune, vollero trasferire la propria vitalità anche nello sport competitivo. L'aggregazione della neo costituita società, alla P.G.S. di Varese, fu quindi la naturale manifestazione degli ideali espressi dal gruppo, per una pratica dello sport non fine a se stessa, ma che fosse anche sinonimo di promozione umana e cristiana, donando quei valori che l'agonismo e la società moderna negano.

La felice sperimentazione del primo anno di attività costituì un limpido esempio aggregativo, tanto che l'allora presente Suor Daniela, in collaborazione con il Presidente tuttora in carica, intraprese diverse iniziative destinate a convogliare nel gruppo anche giovani atlete e a porre le basi per la struttura organizzativa della società così come oggi la cono-



sciamo. Il cammino percorso insieme ai giovani che abbiamo incontrato durante questo periodo di vita ci ha permesso di concorrere alla formazione sociale dei ragazzi valorizzando la loro domanda educativa e la prassi umanizzante dello sport.

Abbiamo cercato di perseguire lo sviluppo della dimensione educativo-culturale dell'attività sportiva all'interno di un progetto ispirato alla visione cristiana, assicurando servizi di promozione, di informazione e assistenza a tutti gli iscritti.

L'operatività si è sempre proposta di elaborare programmi e piani annuali, sollecitandone la realizzazione attraverso gli organi dell'associazione e aderendo a programmi di studio ed aggiornamento dei nostri operatori sportivi. Poiché il progetto si sia potuto svolgere, abbiamo sempre rivolto il nostro impegno alla promozione del volontariato, coinvolgendo i geni-

tori degli associati, fonte indispensabile per lo stile educativo dell'animazione.

Forti di questa entusiasmante realtà, che conta a tutt'oggi circa 50 atleti divisi in 4 squadre (Libera Maschile, Libera Femminile, Under 17 e Propaganda femminile), oltre ad un direttivo di 8 elementi, ci sentiamo di esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro i quali hanno contribuito a rendere possibile la costituzione di una comunità associativa educante, che nella diversità e pluralità dei ruoli, si ispira alla crescita integrale dei nostri ragazzi e ragazze.

La Polisportiva San Marco Madonna Regina si augura che la Comunità parrocchiale possa sempre contribuire ad apprezzare e valorizzare le iniziative che, come la nostra, riconoscono la validità nella formazione della persona come scelta di risposta ai bisogni emergenti della società.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

E SE CAMBIASSIMO LA CHIESA?

Quando riusciremo a dare una giusta sistemazione alla statua della nostra Madonna? Quando avremo la possibilità di battezzare i nostri figli in un fonte battesimale adeguato e stabile? Quando riusciremo ad eliminare i famosi "finestroni" che stanno in alto ai lati dell'altare? Quando potremo dare un colore alle pareti che ora sono grigie? Quando avremo una cappella per la preghiera silenziosa o per celebrare in piccoli gruppi?

Guardando la nostra chiesa molti si fanno queste ed altre domande per rendere più funzionale e più bello l'edificio a cui tutti siamo attaccati. In esso portiamo i nostri bambini, celebriamo ogni domenica, sposiamo i nostri giovani, confessiamo i nostri peccati, salutiamo i nostri morti...

Ci stiamo interessando per muovere un po' le acque, per dire a tutti che: "Forse è possibile fare qualche cosa!". "Stiamo cercando" un progetto complessivo per poi intervenire poco alla volta, anche in base alle spese. Però perché non pensare che anche la nostra chiesa potrebbe diventare più bella? Pensare non costa nulla... mettersi in opera sì, ma questo lo vedremo poi!!



GIULIO, MARISA, ANNA E CLAUDIO OVVERO: LE PAROLE MANCANTI

TRA MOGLIE E MARITO



Gli amici del circolo ACLI sostenevano che a "rovinare" il vecchio Giulio fossero le troppe trasmissioni televisive strapalacrine che guardava durante la giornata. Perché dalla morte della moglie un anno addietro, il tempo era diventato improv-

visamente per lui uno spazio troppo grande da riempire. E sempre troppo vuoto.

In che cosa consisteva la "rovina" che affliggeva il vecchio Giulio? Semplice: si commuoveva per un nonnulla, al punto che il suo più caro amico, compagno fedele delle *briscole chiamate* pomeridiane, con un po' di sarcasmo lo aveva ribattezzato "Nonno Tenerone". E perché si trattava di una "rovina"? Perché il vecchio Giulio fino a pochi anni prima non era stato per niente un tipo tenero.

In realtà qualcosa era cambiato già alla nascita del primo nipote. Marisa, la moglie di Giulio, allora era ancora in vita. Ed era stata proprio lei a fare notare alla figlia, Anna, e al genero, Claudio, quanto il neo-nonno Giulio fosse inaspettatamente dolce e affettuoso con quel bimbo. Lo prendeva in braccio; gli afferrava le minuscole mani; gli accarezzava le guance con il proprio viso, sollevando talora le proteste di nonna Marisa, che lo rimbrottava: «Ma guarda che con la pelle che hai, è come se gli

passassi sulla faccia la carta vetrata!».

In effetti anche la figlia Anna si era stupita non poco: lei, cresciuta in una casa zeppa di insegne e gagliardetti militari, di fotografie e ricordi di guerra; lei, educata dal papà in modo autoritario e perfino un po' repressivo, con indicazioni del tipo: «I bravi bambini non piangono mai!»; lei, rassegnata ad avere un papà che le rivolgeva la parola soprattutto quando c'era qualcosa che non andava (un brutto voto a scuola; un rientro a casa un po' più tardi del solito), salvo poi elogiarla davanti agli amici, con orgoglio manifesto, come se fosse stata la figlia ideale.

Per fortuna c'era mamma Marisa... Ma di certo papà Giulio non si era mai concesso a qualche gesto semplice di affetto: un bacio, una carezza, un abbraccio forte...

Ma gli anni passano. Era arrivato il primo nipote; e dopo nemmeno tre anni era arrivato il secondo... Poi Giulio aveva compiuto l'età per smettere di lavorare ed era andato in pensione... Dopo cinque anni era arrivato il terzo nipote. A ridosso del suo settantesimo compleanno, un passaggio doloroso: la moglie Marisa, che di anni ne aveva esattamente come lui, lo aveva lasciato solo. Una breve malattia, ma dalla diagnosi feroce, se l'era portata via in meno di un mese. Il tempo di accorgersi della gravità della si-

tuazione e Marisa era partita per sempre.

Nonno Giulio non aveva buttato via la furezza di un tempo. C'era in lui, però, qualcosa di nuovo. Non solo si commuoveva fino alle lacrime quando, al sabato sera, guardava in televisione *C'è posta per te*. Di più: era diventato attento e affettuoso con sua figlia e con suo genero, oltre che con i tre nipoti.



Era proprio con la figlia, però, che le cose faticavano un po': ed era Anna stessa a riconoscere di essere, in un certo senso, la causa di quella fatica. Perché Giulio la abbracciava spesso; o meglio: mostrava frequentemente il desiderio di abbracciarla, di donare a lei qualche gesto di tenerezza; ma anche di desiderarlo da lei. Invece Anna sentiva un forte, fortissimo disagio. E si ritraeva. «Non è che non gli voglio bene» diceva al marito Claudio, che si era accorto della cosa e che la invitava ad essere un po' più dolce nei confronti del papà, «è che non ci riesco proprio. Mi blocco!».

Il fatto è che non si può creare nulla dal nulla. Se il modo in cui un genitore costruisce la relazione affettiva con il proprio figlio, quando questo è ancora piccolo, manca di alcuni gesti concreti, questi difficilmente potranno essere recuperati quando quel figlio sarà adulto. I baci, le carezze, gli abbracci, fra genitori e figli, sono come le parole di un linguaggio che si insegna e si impara quando i figli sono piccoli. Altrimenti saranno come parole mancanti che non potranno essere introdotte quando il figlio sarà più grande. E che, a quel punto, potranno creare imbarazzo o disagio, ma perfino tensione. Come se non fossero in grado di esprimere ciò che vorrebbero, o rivendicassero qualcosa che non sarebbe giusto esigere.

Del resto, le parole che mancano in un linguaggio, sono parole che se udite non possono essere comprese. Per questo è importante, fin da subito, fin da quando i figli sono piccoli, creare con loro un linguaggio affettivo (della parola, ma anche del corpo) che non sia appiccicoso, ma neppure troppo distaccato. L'equilibrio tra la confidenza e il rispetto per l'intimità dell'altro, anche nei gesti più semplici, è un equilibrio possibile e comincia da qui.

DON STEFANO



CIRCOLO ACLI

Sono aperte le iscrizioni per il tesseramento 2005. Oltre ad aderire alla Associazione Cattolica Lavoratori Italiani con la tessera si avranno agevolazioni nella compilazione del modello 730, del modello Unico 2005, Ici. Ricordiamo che il servizio patronato è aperto in parrocchia al martedì dalle ore 18 alle 19.30.

In un bel boschetto non lontano da qui, vivevano con la loro bella famigliola una coppia di simpatici scoiattoli. Mamma scoiattolo, era bravissima nelle faccende di casa, un'ottima cuoca e una sarta provetta. Papà scoiattolo adorava il suo orto dove coltivava ogni primizia e sapeva fare qualsiasi tipo di lavoro. Era anche un abile inventore! Ad ogni guaio aveva una veloce soluzione, ed era maestro nel costruire giochi per tutti i suoi nipotini.

Entrambi amavano molto viaggiare, anche se l'iniziativa veniva più spesso dalla signora scoiattolo perché lui era sempre un po' indeciso. Insieme, avevano visitato meravigliosi angoli del mondo, ma questa volta per il loro nuovo viaggio decisero per un posticino vicino a casa. Valige pronte e via! Felici e contenti raggiunsero la loro meta di mare. Il posto è un po' diverso dalle loro aspettative, ma in ogni caso bello. Anche qui si lasciano stupire dalle bellezze offerte dalla natura, dalla tranquillità delle passeggiate sul bagnasciuga, il sole, le chiacchiere con gli altri bagnanti, le risa di qualche gioco in mare, ma ...ma che succede?

All'improvviso mamma scoiattolo cambia espressione! Dalla "gioia", in un attimo, passa al "terrore". Papà scoiattolo è riverso nell'acqua e "non si muove più"! La sua prontezza, le dà la forza di buttarselo sulle spalle e di trascinarlo fuori dall'acqua. Sarebbe bastato un solo minuto in più, le dissero poi: se non ci fosse stata "lei"!

Il loro viaggio si era trasformato in un'esperienza singolare. Non piacevole, nè per loro nè per la famiglia, ma che in qualche modo aveva

lasciato un segno in tutti. Al loro ritorno a casa, papà scoiattolo raccontò di quell'avventura nell'avventura, come di un accrescimento interiore.

Un ulteriore apprezzamento alla vita e alla consapevolezza della fragilità dell'uomo. Di quanto nulla è nelle nostre mani, anche quando ci sentiamo padroni del mondo e di come si sorvola sulla grandezza del "dono della vita" quando si sta bene. Mamma scoiattolo raccontò il suo grande spavento e la riscoperta della forza del suo amore. Un amore intenso e duraturo, che col tempo sembra tranquillizzato, ma che quando si è troppo vicini alla "mancanza" dell'amato, si agita e si fa sentire nel cuore forte e vigoroso.

Strano come il destino ci pone in situazioni imprevedibili ed inimmaginabili. Ognuno ha il suo posto e il suo tempo, che si rivelerà solo vivendo. Anche se i personaggi sono immaginari, ogni riferimento a cose e fatti "non" è puramente casuale, è una storia vissuta, che ha lasciato un segno anche in me.

ANTONELLA



PRESEPIO SÌ - PRESEPIO NO



In questo periodo natalizio si è parlato spesso del fatto di togliere il crocifisso o le statuine di Gesù Bambino o addirittura la modifica dei testi delle canzoni di Natale in quanto secondo qualcuno irriterebbero le persone di diversa cultura.

I simboli cristiani fanno parte della cultura e della nostra tradizione da sempre. Questo non è offensivo nei confronti delle culture diverse dalle nostre, nè tantomeno rappresentano un segno di ostilità.

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Mi stupisce che le persone che rinnegano la propria tradizione siano proprio italiane e quindi non avrebbero motivi di pensare che i nostri simboli religiosi siano offensivi per qualcuno.

Chi si vede costretto a lasciare il proprio paese alla ricerca di uno stile di vita migliore dovrebbe sapere che anche gli altri hanno delle tradizioni, sia politiche e sia religiose. Se vogliono integrarsi con le nuove persone che incontrano e con cui vivranno la loro nuova vita devono saper accettare le tradizioni altrui, in quanto mai gli impediamo di mantenere le proprie.

MATTEO T.



IL PRESEPE DI IERI

PENSIERI ANTICHI

Una volta fare il Presepe era una vera e propria cerimonia a cui i ragazzi partecipavano con entusiasmo incredibile. Loro compito era andare alla ricerca della "Tèpa", del muschio. Qualche adulto indicava loro il bosco migliore dove i bambini potevano trovare le più belle zolle che avrebbero rivestito la base del Presepe, abbastanza grande da accogliere tutte le pecore, le statuine, qualche montagna e le strade

numerose che, partendo da punti diversi, finivano per congiungersi davanti alla capanna. Il muschio, una volta recuperato, veniva adagiato sulla base di legno in modo così preciso che nessuna delle statue sarebbe mai caduta. Tutto il bordo veniva rivestito con semplice edera.

ELISA

ICONA COME PROFESSIONE DI FEDE

L'ICONA CI PARLA

Le icone non sono quadri e per questo non possono essere paragonate, nel senso artistico, alle altre opere d'arte. Quindi per comprenderle profondamente bisogna guardarle con gli occhi di un credente, perché "l'Invisibile" riveli il suo volto al nostro sguardo. Ogni accadimento della vita dell'uomo è una dichiarazione d'amore di Dio per la sua creatura. Lo sguardo "dell'icona" è rivolto dall'eternità verso chi la contempla, perché possa generare in lui la speranza. Ma risulta difficile comprendere le icone, per noi occidentali, anche per il particolare modo attraverso il quale vengono raffigurate le persone, gli oggetti e lo spazio che si trovano in esse. Nulla però, nella realizzazione di un'icona, è lasciato al caso, ogni elemento si unisce all'altro perché il tutto possa guidare gli uomini alla contemplazione del Regno.

L'icona, è dunque, una vera e propria professione di fede, perché rende presente con i colori ciò che il Vangelo annuncia con la Parola. Quindi essa ci parla. A noi il compito di entrare nel rispettoso silenzio per ascoltare la sua testimonianza e ricevere il suo insegnamento. Quanto più un'immagine è curata, ricca di particolari e di riferimenti temporali, quanto più riflette la personalità del suo autore si da poter essere considerata un'opera d'arte, tanto più essa è lontana dalla concezione iconografica, asciutta, essenziale, quale tramandata nei secoli.

Il termine stesso di iconografia (dal greco eikon) significa scrittura di un'immagine. L'iconografia con segni e colori riscrive ciò che si trova già scritto nella Sacra Scrittura e ciò che la Chiesa ha elaborato nel corso dei secoli nella teologia. Riscrive, in quanto si pone come un'immagine concreta, e in spirito di obbedienza ripropone le verità rivelate. Suo elemento fondante è l'Incarnazione di Cristo: va da sé allora che la prima icona possibile è quella del Salvatore, seguita da

quelle della Madre di Dio, degli apostoli e di tutti i santi. Ma perché l'iconografia come arte sacra? Molto sinteticamente si può affermare che l'arte cristiana orientale è l'unica arte, staccata dal tempo e dalle sue molteplici esigenze, adatta ad esprimere il messaggio cristiano in termini autentici

ecclesiali, con un contenuto teologico e con forme simboliche appropriate, fornendo così un'immagine, l'icona, che sola può dirsi liturgica e culturale: è l'unica arte che permette, senza intellettualistiche mediazioni, il più genuino incontro tra l'uomo e Dio.

Oggi, come una volta, le icone si scrivono adoperando gli stessi materiali naturali: legno, tela, gesso, colla di coniglio, colori in polvere (terre naturali e pietre preziose), tuorlo d'uovo, vino, foglia d'oro. Questi erano gli elementi

che costituivano la pittura antica, sia in Oriente che in Occidente.

L'importanza del recupero delle tecniche antiche deriva da due significati fondamentali: primo, che tutti i materiali hanno un significato simbolico, che verrebbe a mancare se venissero sostituiti con prodotti moderni; secondo, che anche da un punto di vista tecnico le potenzialità di tali materiali non possono essere ottenute con altri prodotti, il più delle volte sintetici, quindi privi di vita e di luce.

Questi essenzialmente i motivi per cui l'antica arte delle icone ci ha mostrato, dopo i restauri dell'ultimo mezzo secolo, capolavori ancora integri così come quando furono dipinti. La bontà degli ingredienti utilizzati ha permesso a queste pitture di durare nei secoli e di mantenere inalterata la luce materializzata presente in essi. La stessa luce emanata dal Dio divenuto carne per la nostra salvezza e redenzione.

ROBERTO D.



CHE IDEA... UN BAMBINO!

NELLA SPIRITUALITA'
- L'ANNO DELL'EUCARISTIA -

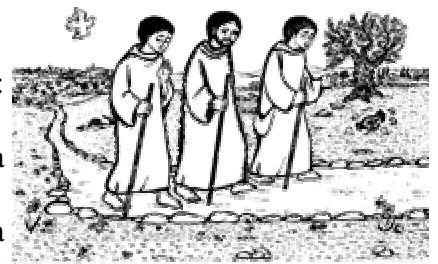
Due passi con amici, quattro chiacchiere d'attualità: è inevitabile ritrovarsi a commentare dolori e disgrazie del nostro tempo. E **una gran desolazione**, un senso di vuoto, dentro, e il desiderio di capire, di avere spiegazioni. Manca proprio lui, quello che saprebbe forse interpretare il tutto, che potrebbe aiutarci a ritrovare il senso delle cose...

Come è successo ai **discepoli di Emmaus**! Che fortuna, la loro: hanno incontrato Gesù lungo il cammino, senza però riconoscerlo. Erano due come tanti, che avevano sperato, ma alla prima difficoltà si erano arresi e camminavano grigi, senza gioia, come talvolta facciamo anche noi. Con una differenza non di poco conto: loro credevano che Gesù fosse morto, mentre noi siamo tristi pur credendolo vivo! La Salvezza si era compiuta, ma loro non se n'erano accorti: Gesù accoglie la loro delusione e **con la sua Parola a poco a poco li illumina** e li riscalda, tanto che non hanno più voluto separarsi da lui: "Resta con noi".

Si sono ritrovati a tavola con quell'ospite ancora sconosciuto, poi l'hanno visto **benedire e spezzare il pane** ed hanno capito. In quel gesto d'amore hanno saputo chi era, ma quando con gli occhi l'hanno cercato ancora egli si è reso invisibile. **I discepoli di Emmaus non hanno ricevuto una grazia più grande di quella che riceviamo noi quando andiamo a Messa: l'hanno riconosciuto solo per fede**, hanno compiuto proprio come noi un atto di fede.

Anche oggi possiamo fare l'esperienza dell'incontro con Gesù, riconoscendo che Dio ha esaudito la nostra speranza di salvezza, di gioia, di pace, magari in modo diverso da come avevamo immaginato. Il dialogo di Cristo si rinnova ogni domenica; è come se dicesse: "Di che parlate? Perché siete tristi? E' vero, non è stato facile per me, ma era necessario che uno portasse su di sé il male del mondo; succede anche oggi, c'è sempre uno che paga per tutti: è difficile da accettare, ma non capite? Io sono risorto! La vita eter-

na è già cominciata, c'è una salvezza per tutti: asciugate le lacrime, superate la vostra tristezza..." La gioia cristiana non è un



facile accontentarsi, ma **una tristezza superata!** "Io sono con voi tutti i giorni": queste ed altre parole ci scaldano il cuore ad ogni Eucaristia, se ci apriamo all'ascolto, **se ci lasciamo nutrire da quella Parola** che è l'unica davvero capace di dare speranza e gioia.

Come i discepoli di Emmaus possiamo riconoscere il Signore nel dono che rinnoviamo ad ogni Eucaristia. Il pane è ciò che alimenta la vita: chi dona il pane dona la vita. E noi **ritroviamo Dio nel gesto d'amore semplice e profondo dello spezzare il pane, nel suo farsi pane spezzato per noi**. Oppure faticiamo a riconoscerlo? Preferiremmo forse qualcosa di più convincente, un miracolo, una prova di forza, un'apparizione?

Quando Dio ha voluto manifestare ciò che egli era e in quale modo dovevamo pensare a lui, ha scartato tutto ciò che avrebbe potuto abbagliarci: ricchezza, forza, potere. **Si è rivelato come un bambino, un piccolo essere innocente, fragile, che si abbandona e si offre**. Poi come un crocifisso ed infine come un pezzo di pane. Dio ha voluto apparire in mezzo a noi come l'ultimo e il servo di tutti.

"Fate questo in memoria di me", cioè donatevi anche voi senza riserve. Se accogliamo fra le braccia quel Bambino potremo forse imparare a poco a poco ad essere semplici come lui, potremo riuscire ad essere, fra tanti, quello che serve e lo fa con delicatezza, senza chiedere niente in cambio, magari con un sorriso.

MARIA LUISA

€ 4.186: SOLDI SPESI BENE !

4.1856 sono gli euro spesi per il lavoro di coinvolgimento della popolazione nel progettare la piazza. Mentre il metodo scelto ha permesso di dialogare e di non far calare le cose dall'alto, crediamo che una tale cifra sia stata bene spesa. Ci auguriamo che in futuro il denaro possa rientrare, in caso contrario avremo offerto all'Amministrazione pubblica e ai cittadini di Madonna Regina un nostro piccolo contributo alla cura del quartiere.



NOTIZIE DAL FORUM

Altri piccoli problemi che non necessitano di particolari investimenti dovremo sollecitarli utilizzando le previsioni a carattere generale per manutenzioni ordinarie.

Abbiamo avuto conferma che la fognatura di Via Lonate e Via Caltanisetta è già stata assegnata ed i lavori inizieranno al più presto.

E' stata segnalata l'assenza di alcun intervento, anche progettuale, sulla sistemazione viaria delle strade (prevalentemente private) tra Via Lonate e Via Amendola (Busto-Molinelle). L'assessore Paola Reguzzoni ci ha garantito che, dopo l'approvazione del Piano Urbano del Traffico dal Consiglio Comunale, effettuerà specifici incontri coi singoli quartiere sulla viabilità interna ai singoli quartieri.

L' 11 dicembre 2004, in rappresentanza del Forum delle Associazioni di S. Maria Regina, abbiamo partecipato alla presentazione del bilancio 2005 ed il Bilancio Pluriennale 2005/2007 ai Comitati spontanei in approvazione dal Consiglio Comunale. Dall'esame del Bilancio abbiamo rilevato le seguenti opere:

* *Lavori in corso di esecuzione sul bilancio 2004:*
- Palestra Scuole Pascoli
- Adeguamento scuole Collodi, Nido e Materna
- Fognatura via Lonate, Caltanisetta, Magnago.

* *Lavori previsti per l'anno 2005*

Sistemazione fascia rispetto Cimiteriale con relativo parcheggio (€ 1.200.000 di cui 732.000 € con mutuo e 488.000 € con autofinanziamento) - Progetto sistemazione piazza don Marco Brivio (€ 500.000 con Mutuo) - Nuovo elemento a loculi al Cimitero (€ 1.500.000 € con entrate proprie) - Nuovi tratti fognari (Via Samarate, ecc.) (2.000.000 € con mutuo)

* *Lavori previsti per l'anno 2007*

Realizzazione impianto sportivo al Vignone (€ 5.000.000 di cui 3.000.000 € con mutuo e 2.000.000 € con autofinanziamento).

Piazza don Marco Brivio

L'Amministrazione Comunale sta predisponendo, in collaborazione con l'architetto Valentini, un primo progetto preliminare prevalentemente a carattere tecnico urbanistico da allegare al Bilancio 2005.

Sarà fatta esplicita richiesta, nel mese di gennaio, all'Amministrazione Comunale affinché ci venga illustrato questo progetto preliminare prima della stesura del progetto esecutivo permettendo a tutti noi di poter fare eventuali osservazioni.



PROGETTO GEMMA

Pensiamo che sia noto a tutti a cosa ci riferiamo quando parliamo di Progetto Gemma, dato che la nostra comunità qualche anno fa si è fatta carico di sei progetti, mentre dallo scorso febbraio, si è aperto un altro progetto. Per 18 mesi avremo qualche persona in più a cui pensare: una nuova creatura sta per venire alla luce; fino al suo primo anno di vita sosterrremo la sua famiglia con un **contributo mensile di € 160 per un totale di € 2.880**. I primi sei mesi del progetto, che abbiamo iniziato a seguire da giugno, corrispondono agli ultimi mesi di gravidanza di una mamma di Campobasso. Il relativo contributo, fino a dicembre, è stato coperto, in primo luogo, grazie al gruppo di donne delle ACLI che si ritrova per predisporre e vendere manufatti; in secondo luogo grazie ad una famiglia che ha destinato il corrispettivo dell'acquisto di bomboniere per il battesimo del loro figlio; infine con il ricavato della Giornata per la vita dello scorso febbraio.

Vogliamo sollecitare tutti per il completamento di questo progetto che ci occuperà per il prossimo anno. Questa opera permette di accogliere il dono di una vita al di là delle difficoltà economiche. Per offerte specifiche riferirsi in parrocchia, a Claudia Brazzelli o al Gruppo missionario.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' COLONIA — AGOSTO 2005



La **GMG**, che si terrà a Colonia **tra il 16 e il 21 agosto**, offrirà ai giovani la possibilità dell'incontro con il Cristo vivente. Il tema di Colonia 2005, «**Siamo venuti per adorarlo**» (Mt 2, 2), permette di sottolinearne in maniera ancor più decisa la centralità. È infatti dal fissare lo sguardo su Gesù che trae ispirazione e forza ogni proposta e ogni trasformazione.

Per questo motivo, nel cammino della Pastorale Giovanile, la **GMG** costituisce un momento forte ed integrante, da valorizzare appieno nella sua potenzialità di educazione alla fede. Ci accompagneranno nel nostro cammino verso la **XX GMG** i Magi, le cui reliquie sono conservate nella cattedrale di Colonia, mentre il loro "itinerario", quale si desume dalle pagine del Vangelo di Matteo e dai racconti della tradizione popolare cristiana, costituirà la struttura del Percorso di preparazione proposto dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE DI COLONIA

lunedì, 15 agosto:

- durante tutta la giornata: **arrivo** dei giovani nella diocesi di Colonia;

martedì 16 agosto

- mattina: **Catechesi** nelle diverse lingue con vescovi provenienti da tutto il mondo che nelle giornate che precedono la Veglia con il Papa, ci guideranno in un dialogo intenso con la fede;
- pomeriggio: **L'arcivescovo di Colonia, Joachim Cardinal Meisner, aprirà la Giornata Mondiale della Gioventù con una S. Messa** celebrata sui prati lungo il Reno (Rheinwiesen). Da martedì a domenica saranno, inoltre, allestiti tanti luoghi dove ci si potrà ritirare per pregare in silenzio o per ricevere il **sacramento della riconciliazione**;
- sera: Inizio del **Festival della Gioventù** che si concluderà la sera di giovedì.

mercoledì, 17 agosto

- mattina: **Catechesi** nelle diverse lingue;
- pomeriggio: **Incontro dei Giovani pellegrini italiani**

giovedì, 18 agosto

- mattina: **Catechesi** nelle diverse lingue;
- pomeriggio: **Cerimonia d'accoglienza con il Santo Padre sulle Rheinwiesen.**

venerdì, 19 agosto

- mattina: **Catechesi** nelle diverse lingue;
- sera: Celebrazione della **Via Crucis**.

sabato, 20 agosto

- sera: **Veglia con il Papa.**

domenica, 21 agosto

- mattina: **S. Messa di chiusura della XX Giornata Mondiale della Gioventù 2005 celebrata dal Papa.**

BIGLIETTO AD UN GIOVANE

Una occasione da non perdere!

Un grande momento di fede e di incontro con le comunità giovanili di tutto il mondo, devi esserci.

Momento di scossa per la tua fede ... nessun miracolo, per l'amor di Dio!... Però significativa esperienza che può toccare il cuore ... e se fosse l'occasione buona???

Per informazioni più dettagliate, per conoscere la spesa e l'eventuale tour che è possibile fare in Germania, contatta la parrocchia.

A MADONNA REGINA SONO IN ARRIVO LE

PROVE
TECNICHE DI
ANIMAZIONE CON E PER I GIOVANI!!!

Cos'è?

Il Circolo ACLI S. Maria Regina, la Parrocchia S. Maria Regina e la Cooperativa Sociale Elaborando, sostenuti anche dal Comune e da altre realtà cittadine, stanno avviando il progetto della **durata di un anno** che ha ricevuto un finanziamento regionale per un anno a partire da ottobre 2004. L'obiettivo è sperimentare alcuni percorsi per incontrare i giovani e costruire situazioni di aggregazione e di animazione giovanile stimolanti nel quartiere. L'intenzione è rivolgersi alla popolazione giovanile (dai 14 anni in su) in sintonia con le altre proposte già attive sul territorio e in un'ottica di rete.

Cos'è stato fatto?

Il gruppo ACLI ha lavorato in questi mesi, insieme agli educatori e animatori della cooperativa Elaborando, e ha definito una prima "mappa" della situazione secondo il proprio punto di vista evidenziando nodi, problemi e possibili piste di soluzione.

Cosa si farà?

Da gennaio si condividerà il lavoro delle ACLI con la Parrocchia e con i giovani; contemporaneamente si approfondiranno alcuni aspetti importanti per poter diventare operativi in modo efficace come gruppo e per non essere contraddittori e incoerenti.

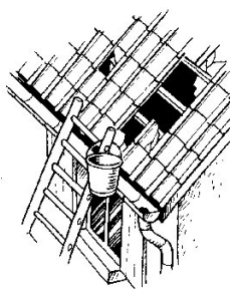
Come si svolge il progetto?

L'attenzione non è puntata su cosa si andrà a proporre, ma sul come si costruiranno delle proposte: infatti la "questione giovani" difficilmente potrà essere migliorata con interventi decisi solo da qualcuno; al contrario, attraverso una logica di ricerca partecipata da giovani, Gruppo Acli, adulti della Parrocchia, educatori etc, si otterranno risultati forse meno visibili che, una volta raggiunti, apriranno la strada per nuove prospettive. Noi immaginiamo di organizzare anche degli eventi per giovani entro ottobre 2005.

E quindi?

Al momento non riusciamo ad essere più chiari e precisi, ma quello che abbiamo detto non è campato per aria, anzi. Se sei interessato, vuoi capirne di più, puoi parlarne con quelli del Circolo ACLI, con don Norberto oppure contattarci direttamente (Laura – coop. Sociale Elaborando – 348.4002748 – staff@elaborando.it)

ELABORANDO
COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.



CANTIERI IN PARROCCHIA

Da poco abbiamo portato a termine un lavoro importante: si è smantellato la **centrale termica** ormai vecchia, dispendiosa e poco ecologica del Centro parrocchiale. Abbiamo predisposto una caldaia moderna a gas metano (e quindi anche meno inquinante) riscaldando gli ambienti in un modo più funzionale ed economico. Pensiamo in questo modo di risparmiare sulle spese di gestione. Abbiamo così speso € **29.930** (sistemazione caldaia, progettista, opere murarie ed elettriche, allacciamento alla rete con un nuovo contatore, ventilconvettori, vari permessi).

Tra poche settimane verrà installato un **ascensore** al Centro parrocchiale per superare le barriere architettoniche.

Si sta predisponendo la **copertura** del campo di bocce e il pagamento del **campo** adiacente alla chiesa, dato provvisoriamente alla san Marco per gli allenamenti dei ragazzi.

Nel mese di gennaio prevediamo una spesa sostenuta **in oratorio**: il rifacimento dei bagni, l'adeguare di un bagno ai portatori di handicap, l'allacciamento alla fognatura, l'ascensore nel superamento delle barriere architettoniche... Adeguare gli ambienti e renderli più funzionali e più belli non porta un ritorno di soldi, ma una maggior attenzione ai nostri ragazzi.

**La busta natalizia è necessaria alla parrocchia per sostenere queste onerose spese.
Grazie per il contributo che ognuno vorrà e potrà dare!!!!**



Togli il rosso dei fili splendenti
e dei tanti colori lucenti.
Togli il verde degli aghi di pino
sfolgorante davanti al camino
Togli il giallo dei fiocchi dorati
dei bellissimi doni incartati.
Togli il bianco della neve finta
sulla carta del cielo dipinta.
Togli l'oro della stella cometa
che pian piano raggiunge il pianeta.
Lascia solo il sorriso divino
dell'angelico bambino,
che colora ed illumina la terra
lacerata da venti di guerra.
Metti abbracci, gioia e amore:
torna ancora Gesù salvatore!

MAMMA FRA

VICINI AL NATALE

19 **Domenica – festa della maternità di Maria - domenica speciale**
Ore 10 Benedizione delle statuine di Gesù bambino

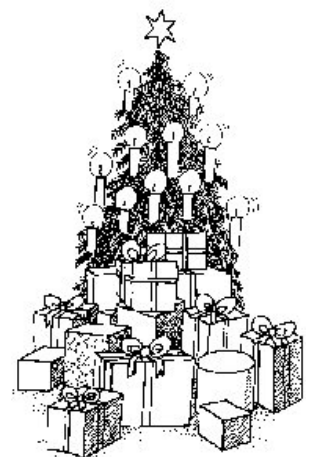
Novena

Al mattino con i ragazzi

| | |
|-----------------------|---------------------------------|
| Giovedì 16 dicembre | ore 7.30 in chiesa |
| Venerdì 17 dicembre | ore 7.30 in chiesa |
| Sabato 18 dicembre | ore 9 (con colazione) in chiesa |
| Domenica 19 dicembre | ore 10 in chiesa per la Messa |
| Lunedì 20 dicembre | ore 7.30 in chiesa |
| Martedì 21 dicembre | ore 7.30 in chiesa |
| Mercoledì 22 dicembre | ore 7.30 in chiesa |
| Giovedì 23 dicembre | nelle proprie case |

Alla sera

| | | |
|-----------------------|-----------|---|
| Venerdì 17 dicembre | ore 20.45 | Cascina Cattabregghetta (in via Samarate) |
| Domenica 19 dicembre | ore 20.45 | Cascina Tri Padron (in via Ruffini) |
| Lunedì 20 dicembre | ore 20.45 | Cascina Ferrari (in Cascina) |
| Mercoledì 22 dicembre | ore 20.45 | Cascina Bottigelli (in Cascina) |



APPUNTAMENTI DI NATALE

Confessioni

| | | |
|-----------------------|----------------|------------------------------|
| Venerdì 17 dicembre | ore 21.30 - 23 | dopo la novena un sacerdote |
| Sabato 18 dicembre | ore 9.30 - 11 | per i ragazzi un sacerdote |
| Lunedì 20 dicembre | ore 21.15 - 23 | dopo la novena due sacerdoti |
| Mercoledì 22 dicembre | ore 21.30 - 23 | dopo la novena un sacerdote |
| Giovedì 23 dicembre | ore 21 - 23 | due sacerdoti |
| Venerdì 24 dicembre | ore 8.30 - 12 | due sacerdoti |
| | ore 15 - 19 | due sacerdoti |

24 Vigilia di Natale

Sospesa la Messa delle ore 18.30
Ore 23.30 Veglia di mezzanotte
Ore 00 messa di mezzanotte

25 Giorno di Natale

Orario delle Messe
Ore 7.30 – **ore 10.30** – ore 18.30
(sospesa la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30)

26 Santo Stefano - domenica

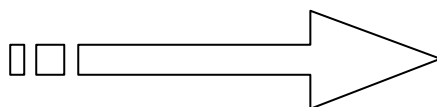
Ore 7.30 - ore 10 - ore 11.30 - ore 18.30

31 Ultimo dell'anno

Ore 18.30 S. Messa di ringraziamento con il TE DEUM
Ore 20.45 – 21.15 Veglia di preghiera prima del Duemilacinque



2004



2005

Giornata della pace 1

Orario delle Messe
Ore 7.30 – **ore 10.30** – ore 18.30
(sospesa la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30)
Ore 16 marcia della pace da san Michele a san Giovanni

Epifania del Signore 6

Orario delle messe
Ore 7.30 – 10 – 11.30 – 18.30
Ore 16 momento di preghiera – bacio della statua del bambino – tombolata